

## Bertagna (Università di Bergamo)

# «Cancelliamo i corsi senza sbocchi concreti»

ADRIANO BASCAPÈ

■ ■ ■ A Giuseppe Bertagna, ordinario di scienze umane e sociali all'Università di Bergamo chiediamo se i master siano utili in termini di occupabilità o rappresentino una prosecuzione degli studi... «Il secondo caso è patologia», dice, «un modo per ingannare gli studenti. E per confermare che siamo un paese irrimediabile. Già abbiamo 13 anni di scuola prima dell'università. Unici al mondo. Ci mancherebbe di aggiungere acqua ad un brodo già esaurito per avere studenti che non diventano mai lavoratori».

**Quindi?**

«I master devono stare ad un percorso di studi triennale o quinquennale come una tessera professionalmente specialistica sta ad un puzzle più generalista. Con la differenza che estendendo la tessera in profondità, si deve scoprire quanto il particolare non esiste senza il senso del generale, e viceversa».

**E cosa dovrebbe caratterizzare la didattica di un master rispetto a quella di un corso universitario ordinario?**

«Basta quaresimali d'aula. C'è già la norma nazionale che costringe a ragionare in questi termini. Buona cosa è aggirarla e rivendicare il senso non quantitativo ma qualitativo dei Crediti formativi universitari, i Cfu. Come è noto la prima versione dice che un Cfu corrisponde a 6 ore di lezione parlata, 9 di laboratorio e 10 di studio individuale. Una scotomizzazione senza senso, se meccanica. Nella seconda versione si legge un Cfu ma si fanno

25 ore nelle quali il circuito pratica-teoria, esperienza-formalizzazione, particolare-generale, professionalizzazione-cultura di base è vissuto in una didattica enattiva, nell'analisi di processi lavorativi reali, nella condivisione di problemi da risolvere, nella cooperazione creativa, nel ritrovare l'intero della cultura critica in ogni singolo processo di lavoro. Che le ore si facciano a distanza o in presenza poco importa. L'importante è che il circuito funzioni e sia la causa efficiente e finale del master».



Giuseppe Bertagna [us]

**Al termine dei master è prevista l'acquisizione di un titolo spendibile nel mercato del lavoro?**

«Se la risposta fosse no si confermerebbe il carattere supererogatorio dell'iniziativa. Un modo per fare soldi da parte di università sottofinanziate. Direi di più. Bisognerebbe eliminare d'autorità i master che non offrono durante il loro svolgimento occasioni di contratti di lavoro reali. Senza lavoratori e quindi senza il diretto coinvolgimento di imprese un master è solo ciò che non deve essere».

**L'università di Bergamo ha attivato un master di Tecnico dei servizi per il lavoro nei sistemi di istruzione formazione e lavoro. Da dove nasce questa scelta?**

«Dalle risposte alle domande precedenti. Se la normativa nazionale non lo impedisse, il motto di questo master dovrebbe essere "soddisfatti o rimborsati". Contro tutti i venditori di chiacchiere che proliferano sussiegosi nel sottobosco universitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

